



Foto tratta da www.corriere.it

06 Marzo 2009 - Terremoto in Abruzzo

Dal 30 Aprile al 3 Maggio 2009 si è svolto alla Cittadella di Assisi il 31° seminario per la coppia; il tema era:

“MI VOGLIO BENE, TI VOGLIO BENE – due amori in gioco.

La preghiera del venerdì mattina è stata preparata da

Piergiorgio e Clorinda Bitelli (da L’Aquila).

Hanno pregato così :

La nostra preghiera di quest’anno è una preghiera senza voce, senza parole.

E’ un urlo che nasce dalle viscere della terra per riappropriarsi della luce del sole, con gioia stupefatta ed incredula.

E’ una preghiera che nasce la notte tra il 5 e il 6 aprile, mentre la memoria di venti anni di matrimonio si infrangeva al suolo, con mille oggetti e fotografie, triturata dalla forza devastante di trenta secondi di follia.

E mentre la polvere ed il rumore si placavano, ci tenevamo per mano per riconoscerci vivi, e sulle labbra screpolate abbiamo sussurrato “ti voglio bene”.

Diversa, ed ultima, è stata la notte di Rossella, che ha animato con la sua voce e la sua chitarra tante nostre Messe; o di Francesca, bimba di nove anni, soffocata dai calcinacci mentre i suoi genitori non riuscivano a muoversi per salvarla; o di Filippo, sedicenne, che metteva sempre in difficoltà la sua insegnante di religione con domande di rottura e di verifica; o di Patrizia, Antonella e Alessandra, precipitate abbracciate da un quarto piano; o di Lorenzo, che, già salvo, è tornato dentro per prendere due ragazze che avevano paura, ed è morto con loro.

Il “MI voglio bene” è diventato un “Ti voglio bene”, carnale e profondo, non c’è stato bisogno di convegni o seminari, è bastato un soffio e il tutto si è realizzato.

Io MI voglio bene quando chiedo di non aver più piedi da lavare, di avere strade senza più polvere, e scarpe per questi piedi; io MI voglio bene quando pretendo di vivere in case costruite sulla roccia e non con la sabbia, quando voglio studiare in scuole con muri di cemento e non di plastica, quando voglio essere curato in ospedali dove l’obitorio non sia il mio letto.

E TI voglio bene, perché è tutto quello che chiedo e pretendo per te, e mi inginocchio davanti a te e ti lavo, con amore infinito, le tracce del dolore e della fatica, dando a questo gesto tutto il valore della mia presenza accanto a te.

Senza commenti, dimenticandomi di me e del coro che giudica.

Senza parole, come un Bolero, che comincia piano, lontano, come una introspezione personale, e poi cresce, si gonfia, esplose in un ritmo coinvolgente e sempre più ritmato.

Fino a generare emozione, movimento, contatto, “ti voglio bene, ti tocco, ti bacio, ti sento...”